

Chi è Enrico Letta a perché ce l'ho tanto con lui

di Luigi Scialanca



Enrico Letta: *Non penso che Monti tornerà alla Bocconi e sarebbe negativo se lo facesse. In questo anno Monti e Bersani si sono intesi bene, sono certo che troveranno la soluzione migliore. Vorrei aggiungere che le primarie hanno dimostrato il grande ruolo che Renzi ha avuto nel regalare nuovi consensi al Pd: sarebbe un errore se non creassimo le condizioni per farlo uscire dalla città di Firenze, spero che al più presto sia in pista al fianco di Bersani nel guidare la nostra coalizione verso le elezioni.* (La Repubblica, lunedì 10 dicembre 2012).

Qualcuno per caso si sta domandando come mai io ce l'abbia così tanto col Letta Enrico? Bene. Cominciamo dal gennaio 2009, quando il Letta Enrico, agli ordini del Veltroni Walter, era ministro-ombra (o, per meglio dire, ombra di ministro) del Lavoro. E ragionava così: *Vogliamo essere un partito temporaneamente all'opposizione o una forza strutturalmente minoritaria? Nel secondo caso dobbiamo rendere soddisfatti di sé gli elettori progressisti, richiamarci alla piazza, agli scioperi generali, alla diversità morale... e vivere contenti e perdenti. Altrimenti, cominciamo a lavorare per sedurre l'elettorato moderato.*

Due mesi dopo, nel marzo 2009, ecco il Letta Enrico duettare con l'Ichino Pietro contro i lavoratori e i pensionati: *Chi paga la disoccupazione? Una parte del Pd non ha dubbi: i lavoratori. In due maniere: per Enrico Letta e l'economista Nicola Rossi, i fondi possono essere raccattati agendo sulle pensioni: aumentando l'età pensionabile, a partire dalle donne, e tagliando la quota dello stipendio che transita nell'assegno previdenziale. Per Pietro Ichino, abrogando di fatto l'articolo 18, rendendo più facili i licenziamenti e cancellando la protezione "alta" del welfare italiano, cioè la cassa integrazione.*

Maggio 2009: il Letta Enrico, in compagnia del Penati Filippo, del Merlo Giorgio e del Chiamparino Sergio, solidarizza coi respingimenti in mare decisi dal leghista Maroni, allora ministro degli Interni.

Dicembre 2009: il Letta Enrico s'inventa un nuovo "diritto", riservato però al solo Berlusconi Silvio: quello di difendersi non soltanto "nei" processi, ma anche "dai" processi.

Giugno 2010: il Letta Enrico si scaglia contro i magistrati in sciopero. In sciopero contro chi? Ma con-

tro il governo Berlusconi, che domande: altrimenti, perché mai il Letta Enrico li avrebbe attaccati?

Sempre nel giugno 2010 il Letta Enrico dichiara a più riprese che il *Pidi* deve dialogare con la *Lega Nord*: per dirsi e/o promettersi che cosa, lo sa solo lui.

Agosto 2010: al *meeting* di Rimini, in compagnia del Rutelli e del Violante, il Letta Enrico gongola per gli entusiastici apprezzamenti di *Comunione & liberazione*: non è la prima volta, e non sarà l'ultima.

A ottobre 2010 una "prodezza" che oggi, a distanza di due anni e in pieno napolitano-montismo, sembra quasi perdonabile: il Letta Enrico si scaglia contro la *Fiom*, "colpevole" di manifestare contro il governo Berlusconi.

Pochi giorni dopo, a un convegno dei cosiddetti "giovani" della Confindustria, si fa acclamare *illustrando un'agenda di governo che allinea quasi tutti i punti indefettibili confindustriali*.

Novembre 2010: il Letta Enrico solidarizza (contro Roberto Saviano, "colpevole" di aver detto che la camorra infesta anche il Nord) col leghista Maroni Roberto.

Febbraio 2011: il Letta Enrico si dichiara *disponibile a discutere di un eventuale governo Maroni*.

Maggio 2011, cominciano le grandi manovre napolitano-montiste: il Napolitano Giorgio cita Giolitti per attaccare Pier Luigi Bersani, e il Letta Enrico (insieme, oh guarda caso!, al Renzi Matteo e al Gentiloni Paolo) si precipita a dargli ragione. (Oggi il Letta si finge bersaniano, lo so, con la stessa faccia tosta con cui si è sempre finto di sinistra, ma un anno e mezzo fa non era ancora così furbo).

Luglio 2011: il Letta Enrico (per la serie *Vendiamo l'Italia e scappiamo*) dichiara: *È arrivato il momento di cominciare a parlare di privatizzazioni. Penso a Poste, Ferrovie, Eni, Enel, Finmeccanica e alle 20.000 aziende partecipate dagli enti locali*.

Agosto 2011: il Letta Enrico, intervistato dal vescovile *Avvenire*, intima: *Ci vuole un patto Bersani-Casini-Alfano-Maroni per salvare il Paese*.

Settembre 2011: tra saluti romani, statuette del cosiddetto *duce* e applausi di *Casa Pound*, il Letta Enrico (in compagnia dei finti-sinistri suoi camerati Gentiloni, Fioroni, Civati, Gasbarra, Binetti, Veltroni e Violante) partecipa al raduno neofascista *Atreju 11*.

Ottobre 2011: il Letta Enrico si scaglia contro Pier Luigi Bersani ("colpevole" di aver detto che *anche se disponibili al governo di transizione, il nostro progetto non è quello, se no ci finiremo sotto come un camion*) e contro Stefano Fassina ("colpevole" di aver detto che *la lettera di Trichet e Draghi conteneva una ricetta "iniqua e irrealistica" e che la Bce (Banca centrale europea) "è una istituzione senza legittimazione democratica e limitata dal suo statuto al controllo dell'inflazione"*). Sì, lo so (e lo ripeto) che oggi il Letta si finge bersaniano con la stessa faccia tosta con cui si è sempre finto di sinistra, ma un anno fa non era ancora così furbo.

Ancora ottobre 2011: Mario Draghi è *l'invitato d'onore* (e, prima di andare a presiedere la Banca centrale europea, pronuncia il suo ultimo discorso da governatore della Banca d'Italia) di un *seminario a porte chiuse* organizzato nell'abbazia di Spineto dall'intergruppo parlamentare di sussidiarietà del cattoberluscista Maurizio Lupi e di Enrico Letta.

Ancora ottobre 2011: il Letta Enrico partecipa al convegno dei cattolici a Todi, pieno zeppo di futuri

ministri del governo Monti (ma per il momento lo sanno solo gli artefici dell'ormai imminente *golpe soft*) e dichiara: *Il Forum dei cattolici a Todi è una sveglia suonata alla politica italiana e all'intero Paese, e quindi ai due principali partiti.*

E arriviamo, così, al fatidico 18 novembre 2011, quando il Letta Enrico (membro, come il Monti, della famigerata *Commissione Trilaterale*) fa pervenire al Monti medesimo un bigliettino che il neopresidente del Consiglio incautamente esibisce in Parlamento, guadagnando così al Letta Enrico il meritato soprannome di *scilipoti del montismo*.

Potremmo continuare, ma quanto ricordato fin qui è sufficiente e avanza: sì, ce l'ho *tantissimo* col Letta Enrico, ma son convinto che questo *tantissimo* mi sembrerebbe niente, se di lui sapessi davvero *tutto*.

(Tutte le citazioni sono tratte da quotidiani e riviste. Chi volesse controllarne l'esattezza può farlo in <http://www.scuolanticoli.com/index.htm#Lettino>).